Anno 54 - Numero 255

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDI 14 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0,60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologio L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

L'ostruzionismo al trattato di pace

AL SENATO AMERICANO

WASHINGTON, 13. — **Gli ostruzionisti del Senato avrebbero intenzione di trascinare la discussione del trattato di pace fino alla fine dell'attuale sessione del Congresso.**

La petizione per la chiusura che i democratici fanno circolare allo scopo di affrettare la discussione limiterebbe ad un'ora la durata del discorso di ogni oratore. La petizione stessa non è stata ancora presentata al presidente del Senato.

Numerosi repubblicani annunziano che voteranno in favore della chiusura.

La requisitoria del sen. Lodge

PARIGI, 13. — Secondo il „New York Herald" il senatore Lodge ha fatto queste dichiarazioni: „Noi abbiamo promesso di aiutare le nazioni deboli. Questo trattato non mantiene le promesse che noi abbiamo fatto alla Polonia di darle uno sbocco al mare, e quello che noi abbiamo fatto alla Francia di accordarle la riva sinistra del Reno. Noi abbiamo commesso un grande errore nella questione di Fiume; l'ultimo sbaglio è stato quello di togliere la Tracia alla Grecia". —

—+✱+—

La Conferenza della pace

terminerà i lavori ai primi di dicembre

PARIGI, 13. — Si ha da New York: La delegazione americana presso la Conferenza della Pace fece conoscere al Consiglio Supremo le sue intenzioni di lasciar la Francia nei primi giorni di dicembre. La delegazione inglese partecipò di avere lo stesso desiderio. Si deduce che i lavori della Conferenza saranno terminati in questa epoca.

Le perentorie intimazioni

dell'Intesa alla Romania

PARIGI, 13. — Il Consiglio supremo degli alleati ha approvato il progetto di lettera che sarà inviato quanto prima a Von Lersner, capo della delegazione tedesca a proposito delle elezioni municipali nell'Alta Slesia. E' mantenuto fermo dagli alleati il principio della nullità di queste elezioni.

Il consiglio ha continuato in seguito lo studio della risposta da dare all'ultima nota del governo romeno.

I termini della risposta sono stati concretati. I governi alleati sono decisi a domandare con la più grande fermezza al governo romeno una risposta a tutte le questioni poste nella ultima nota del Consiglio Supremo. Essi fanno pure presenti le conseguenze che avrà per la Romenia una nuova risposta dilatoria. Sarà fissato al governo romeno il termine di circa una settimana per far conoscere la sua risposta.

—××—

La commissione del Baltico

ZURIGO, 13. — Si ha da Koenisberg: E' arrivata la commissione interalleata del Baltico. Il capo dello stato maggiore della Russia occidentale e i capi dei distaccamenti liberi sono invitati a partecipare alla discussione che avrà luogo a Tilsitt.

—=✱=—

L'importante conferenza

fra Lloyd George e Poincarè

LONDRA, 13. — Il primo ministro Lloyd George il quale non potè assistere al banchetto alla ambasciata di Francia, nè alla partenza di Poincarè per Glasgow ebbe martedì sera una lunga conferenza col presidente della repubblica al palazzo di Buckingam. A tale conferenza si annette grande importanza.

—××—

La visita di Poincarè in Scozia

GLASCOW, 13. — Il treno presidenziale è arrivato alla stazione di Enfreew, a circa 7 miglia da Glascow; alla stazione, magnificamente addobbata, erano ad attendere il Presidente: il prevosto, il sindaco della città lord Plithswod e una guardia di onore composta di truppa scozzese con la musica che ha suonato la marsigliese. Il prevosto ha letto a Poincarè un indirizzo di benvenuto, al quale il Presidente ha risposto rammentando gli stretti vincoli che uniscono la Francia alla Scozia.

Magnifici mazzi di fiori furono offerti alla signora Poincarè dopo la presentazione.

Gli invitati si sono recati in automobile a Plithswood dove passeranno la notte. La folla ha fatto una gran de ovazione al Presidente ed alla sua signora.

—+✱+—

Quattro mila arresti

di bolscevichi agli Stati Uniti

LONDRA, 13. — Telegrammi qui giunti informano che gli arresti di bolscevichi negli Stati Uniti sommano a circa 4 mila individui quasi esclusivamente agitatori stranieri. Da indagini fatte dalla polizia e dai documenti sequestrati, risulta in modo irrefutabile che gli estremisti stavano organizzando un movimento su vasta scala onde rovesciare il Governo federale e creare la dittatura soviettista.

I preparativi duravano da varie settimane ed un accordo completo era stato raggiunto. Ora si provvedeva all'attuazione pratica del programma stabilito.

Lo sciopero dei minatori e dei lavoratori dell'acciaio non è stato che una prima mossa; fra pochi giorni la ferrovia avrebbe subito una enorme disorganizzazione.

—=✱=—

L'inchiesta di Berlino

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino: — La discussione sulla guerra sottomarina davanti alla commissione di inchiesta si è svolta sopratutto sul ritardo delle ordinazioni dei sottomarini.

L'ammiraglio Capelle ha giustificato le poche ordinazioni date dal 1914 invocando l'atteggiamento dei partiti politici per lungo tempo ostili alla guerra sottomarina.

—=✱=—

La visita di Pilsudski

in Galizia

VARSAVIA, 12. — Pilsudski, capo del Governo, partirà il 22 corrente per Leopoli e si recherà a Drohybyez e a Borislaw.

—+✱+—

Il governo serbo cerca aiuto

La solidarietà franco-italiana

ROMA, 13. — La Francia ha fatto sapere, per il tramite del suo plenipotenziario, al governo di Belgrado, che, in caso di conflitto con l'Italia, lo Stato jugoslavo non deve, in alcun modo, contare sull'aiuto della Francia.

Questo è l'annuncio che viene dato stamane presso i circoli autorizzati austriaci i quali hanno avuto informazioni da parte della commissione nazionale della Carinzia. Dagli stessi circoli austriaci si assicura che, fallita ogni pratica dei jugo-slavi presso il governo francese, il governo di Belgrado si è rivolto allo Stato czeco-slovacco per ottenere una protezione diplomatica. Le intenzioni del governo di Belgrado sarebbero quelle di spingere il governo di Praga a sfruttare le sue buone relazioni con Parigi in favore della Jugoslavia. Se però dovessero avvenire delle maggiori complicazioni, il Governo dello Stato serbo-croato-sloveno cercherebbe di compromettere la repubblica czeco-slovacca, in modo da indurla a mettersi al proprio fianco. La versione austriaca di questi fatti merita conferma. Per ora va preso come versione di una fonte non disinteressata.

Un telegramma da Praga informa quale è il pensiero predominante nelle sfere dirigenti della Repubblica czeco-slovacca. A Praga si ritiene il dissidio insanabile. Il dottor Korosec, capo riconosciuto del partito cattolico-sloveno, ha espresso il parere che, qualora gli sforzi dei croati per ottenere una separazione dagli sloveni, dovessero riuscire, i croati verrebbero a trovarsi completamente isolati e dovrebbero, conseguentemente, riunirsi all'Austria tedesca.

—✱—

I GRAVI PROBLEMI DELL'ADRIATICO

Per la ripartizione

della flotta austro-ungarica

ROMA, 13. — A proposito del ritorno dell'on. Tittoni, il «Messaggero» scrive:

« Ben si comprende come oggi, cessate le ragioni che ritardarono il suo viaggio, il ministro degli esteri torni alla capitale, mentre la sua presenza non è indispensabile a Parigi, ove l'America e l'Inghilterra non sono rappresentate alla Conferenza da ministri in carica, e dove il Consiglio Supremo sembra soprassedere alla risoluzione dei maggiori problemi ancora insoluti, egli non può non sentire il bisogno di riesaminare con i suoi colleghi tutta la propria attività e vagliare con essi i vari elementi che devono determinare l'atteggiamento dell'Italia.

Il problema della ripartizione della flotta mercantile della defunta monarchia austro-ungarica è fra i più gravi ed i più importanti per il nostro avvenire nell'Adriatico. Come è noto, le Società di navigazione dell'Austria-Ungheria risiedevano in gran parte a Trieste ed a Fiume ed erano considerate quasi tutte aziende italiane, benchè il loro capitale fosse spesso in forte proporzione tedesco o magiaro. La direzione e l'amministrazione, nonchè il personale di bordo era pure prevalentemente italiano. Si aggiunga che queste Società costituivano la maggiore ricchezza dei due porti suddetti, le cui popolazioni traevano dalla loro attività il loro principale guadagno. Se Trieste e Fiume vedono languire il loro commercio e venne inceppata la loro utilità, lo si deve quasi esclusivamente al fatto che la Conferenza di Parigi non ha saputo o non ha voluto risolvere il problema come avevamo diritto di pretendere, dopo gli sforzi compiuti dal nostro paese durante la guerra, dopo i sacrifici sopportati dalla nostra marina mercantile e dopo i voti delle popolazioni redente, che erano in ciò direttamente interessate e i di cui interessi tuttavia la Conferenza ha voluto trascurare.

Veramente a Parigi una decisione di massima era già stata presa in proposito a suo tempo, si era già stabilito che una forte percentuale del tonnellaggio della defunta Monarchia dovesse essere assegnata all'Italia, il resto dovesse andare alle Potenze alleate, che avevano pure sofferto dei danni nell'Adriatico, e alla Jugoslavia. Le cifre indicate allora non parvero veramente tali da soddisfare le nostre legittime pretese, e molte proteste vennero sollevate, specialmente a Trieste, da quella decisione. Alla fine sembrò che almeno la Conferenza avesse compreso la necessità che non fossero staccate dai porti suddetti le navi principali, che avevano loro appartenuto in passato. Se non che bastarono le proteste jugoslave a rendere impossibile ogni decisione definitiva, nonostante tutte le insistenze e le sollecitazioni dei nostri rappresentanti a Parigi.

Ora il Consiglio Supremo s'è ridestato dal lungo sonno, non per i nostri begli occhi, ma perchè gli jugoslavi hanno creduto giunto il momento di fare un'altra volta, in forma di una nota alla Conferenza, le loro proteste. Essi reclamano per sè tutte le Società di navigazione, così dette jugoslave o con capitali jugoslavi, come esistevano al momento della conclusione dell'armistizio. Con ciò essi vorrebbero far legalizzare dalla Conferenza tutte le soperchierie che anche in questo campo volle commettere, a danno dei nostri fratelli dell'altra sponda dell'Adriatico, il Governo austroungarico durante la guerra.

Difatti molte navi che i signori di Zagabria e di Lubiana vorrebbero gabellare per jugoslave non sono state mai tali o lo sono state transitoriamente, quando il governo austriaco impose ai loro armatori di osteggiare gli italiani, e di impiegarvi personale croato e sloveno. Ma bastò che il vessillo italiano sventolasse, a guerra finita, definitivamente a Trieste ed a Fiume, perchè questi stessi armatori dichiarassero implicitamente di non avere nulla di comune con gli jugoslavi e di volere fare navigare le loro flottiglie con bandiera italiana.

Comunque, conclude il «Messaggero», data l'importanza del problema, vogliamo sperare che il nostro Governo saprà tenere gli occhi bene aperti e saprà impedire che nuovi irreparabili danni siano inflitti ai nostri fratelli dell'Adriatico ai quali la redenzione verrebbe a costare molto cara, se dovesse recare loro la completa rovina economica, come di sicuro avverrebbe se l'Italia non fosse in grado di imporre una equa e pronta ripartizione del naviglio mercantile della defunta monarchia ».

—=✱=—

Il piroscafo "Persia"

lascierà Fiume

GENOVA, 12. — Avendo la «Gazzetta Ufficiale» pubblicato il decreto relativo alla riforma della Cassa invalidi, la Federazione dei lavoratori del mare ha telegrafato a D'Annunzio a Fiume, avvertendolo di lasciar libero il piroscafo «Persia» che, come è noto, si trova colà da parecchio tempo.

—✱—

Il movimento diplomatico

ROMA, 13. — E' stato deciso il seguente movimento diplomatico:

Marchese Paulucci de Calboli ministro a Berna nominato ambasciatore a Tokio, barone Romano Avezzana ministro ad Atene nominato ambasciatore a Washington, comm. Morosini Baroni ministro a Stoccolma nominato ministro ad Atene, conte Gotti di Felizzano ministro ad Addis-Abeba nominato ministro a Stoccolma, comm. Cambiagio nominato ministro a Cristiania, marchese Carlo Durazzo consigliere di legazione destinato a Pechino con lettere d'incaricato d'affari, cav. Piacentini primo segretario di legazione destinato ad Addis-Abeba con lettere d'incaricato d'affari, commendator Guido Sabetta destinato a Praga come incaricato d'affari ad interim in sostituzione del comm. Lago chiamato a prestare servizio al ministero.

—+✱+—

L'incremento dell'industria siderurgica italiana

ROMA, 13. — Si conoscono ora i dati statistici sull'eccezionale incremento della industria siderurgica italiana in questi ultimi anni. A dimostrarne la entità basti il rilevare come in nuovi investimenti da meno di un milione nel 1914 si è saliti a 66 milioni nel 1918-19 con un totale complessivo di un miliardo e 94 milioni.

DAZIO CONSUMO NEI PAESI LIBERATI

ROMA, 13. — Incominciano le contestazioni fra gli appaltatori di dazio consumo e le amministrazioni comunali dei paesi già invasi e sgombrati. Il governo ha deciso che tali controversie siano decise inappellabilmente da Commissioni arbitrali di tre membri.

Per la trasformazione dell'esercito

ROMA, 13. — Come in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti, così in Italia è vivo il dibattito — mentre si prepara l'assestamento provvisorio — intorno alla convenienza di trasformazione dell'esercito.

I competenti escludono in massima la possibilità di provvedere alla difesa nazionale con un esercito di volontari anche perchè costosissimo, quindi confermano la necessità di conservare, come base di reclutamento, la coscrizione.

In Francia si ritiene che il Governo adotterà come criterio prevalente quello di assicurare all'esercito di campagna il contingente più possibilmente forte ed istruito, contenendo però la forza bilanciata del tempo di pace in proporzioni inferiori a quella dell'ante guerra.

Alcuni autorevoli critici militari ritengono che, data la struttura economica e sociale del nostro paese e il nuovo indirizzo della politica estera che tende a portarsi a più strette relazioni col popolo francese, il riordinamento dell'esercito nostro si avvicinerà probabilmente a quello della Francia.

Non è quindi inutile seguire il dibattito e conoscere i vari progetti, che oltre gli altri interessano non solo gli ambienti militari e politici, ma anche l'opinione pubblica.

Anche presso di noi, del resto, gli studi per la sistemazione dell'esercito sono abbastanza progrediti. Gli studi sono condotti dalle superiori autorità del nostro esercito ed è quindi naturale che su di essi sia mantenuto un giusto riserbo.

Tuttavia si può ritenere, anche per l'esperienza della recente guerra, che la fanteria, l'artiglieria ed il Genio saranno organizzati in modo da mettere in linea, in caso di guerra, un numero di unità superiore a quello dell'ante guerra, e che per converso, saranno diminuite o trasformate le costituzioni di quelle armi e corpi che non potranno dare un rendimento capace di compensare i sacrifici.

Si afferma che taluni privilegi esistenti nel vecchio ordinamento — come ad esempio il volontariato di un anno — saranno aboliti e che talune esclusioni e limitazioni al servizio militare saranno rigorosamente ridotte.

A similitudine della Francia, dovendo noi mantenere le spese in stretti limiti con l'adozione di ferme brevi e con speciali sistemi di addestramento, si cercherà di ottenere un esercito di campagna adeguato alla potenza del paese, migliorando la preparazione dei quadri e portando ad alto grado la coltura militare.

Una delle riforme che più appassiona attualmente è quella che riflette lo Stato Maggiore.

Da parecchio tempo al Ministero della Guerra ed a quello degli esteri si parlava della necessità di una siffatta riforma, con vantaggi pratici, anzi in qualche Consiglio dei Ministri si è ventilato il bisogno di sottoporre l'esercito di pace alla sorveglianza di un ispettore generale che invigilasse su tutte le armi, corpi e specialità.

La scelta — si diceva — sarebbe caduta sul generalissimo Diaz, ma circostanze sopraggiunte non hanno consentito l'attuazione di questi disegni.

Il ministro della guerra, generale Albricci, senza escludere in avvenire, anche prossimo, la possibilità di tale decisione, ha affermato che per ora non vi è nulla di positivo. Però è convinzione universale che saranno presi quanto prima provvedimenti intesi a dare un nuovo assetto all'esercito con particolare interesse alla questione dei quadri come è reclamato dalle attuali necessità di economia e di difesa nazionale.

—✱—

I motivi che hanno determinato

l'amnistia disciplinare agli ufficiali

ROMA, 13. — I decreti di amnistia disciplinare per gli ufficiali che sono già pronti al Ministero della guerra e che subirono un lieve ritardo non essendosi ritenuto opportuno darne pubblicazione in questi giorni di lotta elettorale, e rappresentano un atto di giustizia nei confronti di quegli ufficiali che, mentre avevano visto perdonati i colpevoli di reati e non sempre volontarie infrazioni disciplinari. Il provvedimento è destinato appunto a togliere di mezzo lo stridente contrasto tra il trattamento ai colpevoli di gravi mancanze accertate da inchieste o indagini minuziose, e la posizione in cui venivano a trovarsi i responsabili di infrazioni disciplinari, giudicate di solito in modo molto sommario. I primi venivano in virtù dell'amnistia a non avere sui loro libretti personali neppure il più piccolo accenno alla punizione loro inflitta, i secondi dovevano trascinare per dieci anni sul libretto la nota di biasimo, di modo che essi avessero dovuto concorrere per concorsi speciali di istruzione, per cariche ecc. non avrebbero potuto ottenere la preferenza sugli altri. E' avvenuto che mentre per alcuni ufficiali tutte le punizioni sono state registrate, per altri, l'ultima parte del libretto è rimasta prettamente in bianco.

Ora l'atteso provvedimento, doveroso e riparatore, stabilirà la completa cancellazione e l'annullamento delle punizioni disciplinari inflitte fino ad un certo tempo, per indeterminate condizioni, eliminando una sperequazione prodotta in parte dalle eccezionali circostanze che rendevano grave anche la più piccola infrazione, in parte dalla deficiente conoscenza reciproca fra ufficiali e superiori, in parte alla applicazione di qualche cautela disciplinare eccessivamente rigida.

—+✱+—

La produzione e la utilizzazione

delle energie idroelettriche

ROMA, 13. — Allo scopo di favorire la produzione e la utilizzazione dell'energia idroelettrica sono stati escogitati diversi provvedimenti che avranno quanto prima applicazione in virtù di un decreto di imminente pubblicazione.

Così verrà accordata una sovvenzione annua di lire 40 per ogni cavallo meglio risultante dal decreto di concessione alle Ditte concessionarie di impianti idroelettrici cominciati a costruire dopo il primo gennaio del corrente anno.

Tuttavia, nel caso che la costruzione fosse stata iniziata nel quadriennio anteriore al primo gennaio 1919 ma non risultasse per caso ultimata al momento che il decreto sarà pubblicato, il Ministero dei LL. PP. potrà concedere una congrua sovvenzione, in misura inferiore naturalmente a quella ammessa per il caso precedente e ciò sentito il Consiglio superiore delle acque.

Tali sovvenzioni cesseranno in ogni caso con la quota corrispondente all'anno 1949.

Oltre alla sovvenzione e negli stessi limiti di tempo, verrà accordata l'esenzione dall'imposta e dalla sovrimposta sui fabbricati per gli edifici delle officine di produzione e trasformazione dell'energia elettrica.

Sono poi state determinate tutte le norme per la eventuale commisurazione delle sovvenzioni in determinati casi.

E' stata pure preveduta la concessione di sovvenzioni alle ditte che costruiranno ed eserciteranno nuove linee di trasporto dell'energia elettrica di tensione superiore a 2000 volts, sovvenzioni varianti in rapporto al differente peso di condutture di rame, e durabili per anni quindici.

—+✱+—

La lira a 50 centesimi

Il marco vale 35 centesimi, la corona 10, la lira ne vale appena 50. Sarà dunque contento quel bel tipo di Italiano espansivo che in altri tempi viaggiando per il mondo doveva imbattersi in un figlio dei Pirenei per poter abbracciare il rappresentante di una Nazione più a piedi dell'Italia! — Adesso — fortunato — ha modo di sfogare più abbondantemente la sua espansività e gode; e godere è sempre una bella cosa. Ci sarebbe da osservare però che l'Italia ha vinto la guerra, che l'Italia non si trova più nelle disastrose condizioni economiche della Germania e dell'Austria e che nonostante ciò la sua lira vale soltanto 15 centesimi di più del marco senza speranza in una prossima ripresa.

Queste, almeno per me, non sono osservazioni troppo allegre. Non credo di affermare cosa nuova dicendo che la svalutazione della nostra moneta è dovuta al gonfiamento della circolazione cartacea senza un corrispondente aumento della produzione Nazionale. E' sempre la legge semplicissima della domanda e dell'offerta che impera. Più carta si butta sul mercato e più diminuisce il suo valore; se all'aumento della moneta, mezzo di acquisto non corrisponde un'aumento di prodotti da acquistare questo è inevitabile. Ma le spese sono andate sempre aumentando; le entrate non sono mai state sufficienti e allora per forza han dovuto lavorare le officine carte - valori; e giù carta... carta a più non posso. Era una necessità! Sta bene; ma di questo passo si fallisce. Un produttore, non ricordo se di liquori o di vini, credo Svizzero, ha lanciato in questi giorni un suo prodotto che ha chiamato «Korona». Sulla bottiglia al posto della solita etichetta ha attaccato una autentica corona austriaca. Reclame ed economia! Non è improbabile che presto salti fuori qualche «King Vittorio Emanuele Wisky» decorato di una autentica etichetta della officina Governativa carta-valori di Torino. E anche questa, almeno per me, non sarebbe una cosa troppo allegra.

Tutti hanno riconosciuto la necessità di provvedere perchè questa corsa al fallimento finisca; e perchè finisca bisogna risanare la circolazione monetaria. Ritirare dunque carta e spingere la produzione. Queste variazioni porteranno la conseguenza di un maggior potere d' acquisto della lira. Sempre la legge della domanda e della offerta. Per l'aumento della produzione si stà provvedendo, almeno a prediche, (già se ne parlò in altro articolo); pensiamo anche al ritiro della carta moneta. L'operazione non è certo facile quando le spese dello Stato aumentano in maniera fantastica e le entrate non riescono menomamente a seguirne la corsa. I mezzi ordinari non bastano di certo. Il salvamento della circolazione monetaria sta nella leva del capitale. L'imposta sul patrimonio oltrechè per assestare le finanze dello Stato è necessaria e servirà egregiamente al risanamento della circolazione monetaria. Troppe discussioni si son fatte sul principio e sulle forme di applicazione della imposta. L'importante è che lo Stato ha bisogno di danaro e presto; il danaro bisogna che qualcuno lo paghi e poichè non è possibile cavar sangue alle rape, il danaro deve tirarlo fuori chi lo ha. Capisco perfettamente che è doloroso dover riversare una parte dei guadagni onestamente sudati e guadagnati colla guerra, ma quando una cosa è ineluttabile le discussioni servono solo a buttare via del tempo. — Del resto, è conveniente pagare.

La defunta camera era troppo vecchia per affrontare un problema giudicato, da alcuni, scandaloso; i nuovi deputati hanno il dovere di risolverlo subito se vogliono salvare l'Italia dalla bancarotta.

Alberto Francini

Il marco a 15 centesimi

VIENNA, 12. — La «Neue Freie Presse» pubblica un articolo sulla catastrofe dell'economia germanica, che secondo essa, rappresenta una grave minaccia per tutto il mondo commerciale.

Il fenomeno della svalutazione del marco pagato in Svizzera 15 centesimi rappresenta un contraccolpo quasi incredibile della sconfitta tedesca sulla opinione pubblica. Se anche vogliamo immaginare, osserva il giornale, che l'intera ricchezza tedesca sia scomparsa in seguito alla guerra, dobbiamo pur ammettere che la capacità del lavoro del popolo germanico ha un valore superiore a 15 centesimi per 123».

La «Presse» fa poi notare che il deprezzamento del danaro cartaceo in Germania, nei paesi che furono austriaci e ungheresi, nei Balcani, nella Turchia e nella Russia, di quel denaro che rappresenta il possesso di 300 milioni di uomini, corrisponde a un blocco, in quanto questi 300 milioni sono messi fuori della possibilità di fare acquisti all'estero; questo blocco rende il mondo più piccolo. Se ciò fosse avvenuto prima della guerra, a Manchester, Sheffield e Newcastle, si sarebbero dovuti per contraccolpo licenziare migliaia e migliaia di operai. Oggi alla diminuzione della capacità d'acquisto di tanta gente si aggiungono tutti gli altri mali della guerra.

La «Presse» prevede una grave crisi commerciale per tutti i popoli, e osserva che nei paesi la cui valuta è particolarmente alta, come la Svezia, la Norvegia, la Svizzera, si mostrano già i sintomi della sovraproduzione.

—+✱+—

LA NUOVA CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE

per il servizio dei carabinieri

ROMA, 13. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che determina la nuova circoscrizione territoriale per il servizio dell'arma dei carabinieri.

I comandi di gruppo di legioni sono sette, e cioè:

1. Torino, che comprende le legioni di Torino, Alessandria e Genova.
2. Milano, che comprende le legioni di Milano, Verona e Trento (provvisoria).
3. Trieste, che comprende le legioni di Trieste (provvisoria) e Treviso.
4. Firenze, che comprende le legioni di Firenze, Bologna, Livorno e Ancona.
5. Roma, che comprende le legioni di Roma, Chieti e Cagliari.
6. Napoli, che comprende le legioni di Napoli, Salerno, Bari e Catanzaro.
7. Palermo, che comprende le legioni di Palermo e Messina, da cui dipendono anche le divisioni carabinieri reali della Libia.

Ecco l'elenco delle provincie comprese nella giurisdizione della legione del Veneto:

Treviso: Treviso, Udine, Venezia, Belluno.

Verona: Verona, Mantova, Padova, Vicenza, Rovigo.

—+✱+—

LA COMMISSIONE PER IL RIORDINAMENTO

del personale postelegrafonico

ROMA, 13. — Nelle elezioni per i rappresentanti delle diverse categorie di personale nella Commissione, che deve dare esecuzione al recente regio decreto legge sul riordinamento degli uffici del personale di amministrazione delle Poste e Telegrafi, sono riusciti eletti, per il personale di prima categoria i signori: cav. uff. dott. Giovanni Spanu, e cav. Giuseppe Tigliata. — Pel personale di seconda categoria i signori: Ottolenghi Giorgio e Spazzolini Giuseppe. — Per quello di terza categoria i signori: Rossoni Antonio e Cocetti Raimondo.

La industria italiana

delle miniere stiriane

ROMA, 13. — La grande impresa siderurgica stiriana, proprietaria delle miniere di Erzeberg e degli Alti Forni di Donewitz e dei laminatoi di Goltewez, ha ceduto metà delle sue azioni (150 mila) al gruppo siderurgico che fa capo alla «Fiat». Il basso corso della corona ha molto facilitato l'affare.

Il problema di Fiume in discorso di Boselli

TORINO, 13. — L'on. Boselli ha tenuto ieri sera nella sala del Fascio liberale monarchico, dinanzi ad un pubblico foltissimo, il suo discorso elettorale.

L'on. Boselli si è lungamente soffermato a parlare della genesi della guerra e del grande valore della vittoria delle nostre armi.

Ha quindi esposte le linee principali della politica da lui seguita allorchè fu a capo del governo, parlando del patto di Londra sul quale ha detto di volersi brevemente soffermare, ha dichiarato che avrebbe voluto modificare il patto stesso, ma incontrò ostacoli nel fatto della rivoluzione russa.

L'on. Boselli si è dichiarato favorevole al non intervento in Russia. — Parlando di Fiume ha detto:

«Io penso che d'Annunzio ha evitato una guerra la quale era resa possibile, dopo la inchiesta di Fiume e del modo con cui si era effettuata. Io penso che se dalla nostra storia si togliessero certe pagine epiche troppo si toglierebbe al genio del nostro Paese; significherebbe sopprimere Garibaldi a Digione, Pisacane a Sapri, Fratti in Grecia, Nullo in Polonia e tante altre imprese che stanno a dimostrare il genio italiano. Un giorno non lontano un grande oratore legittimista francese, mentre alla Camera dei deputati i suoi colleghi legittimisti accusavano irosamente la Convenzione francese si alzò e disse: «Ringraziamo la Convenzione di aver salvato la Francia!».

Amici, ringraziamo D'Annunzio di aver salvato Fiume agli italiani! Io dichiarai a suo tempo — e credo di poter dire questo dinanzi a voi — che desideravo che non si affrettasse la risposta di Wilson e desideravo in cuor mio che Wilson non rispondesse mai. Ma questa mia opinione ha suscitato non queste risa amabili di cui voi mi avete favorito, bensì sorrisi di assai diversa espressione!

Ebbene, io ho sempre la stessa opinione! Ogni trattativa porta necessariamente ad una rinunzia, ogni accordo con Wilson porta necessariamente a dire qualche cosa che diminuisce la pienezza del diritto italiano.

Perciò non conversiamo più col presidente, per quanto illustre e rispettabilissimo, ma conversiamo col popolo americano.

Ora la proposta di d'Annunzio (e qui dico cosa che a tutti non può piacere) non è l'annessione.

Ma questo è un merito, poichè l'annessione di Fiume all'Italia porterebbe questa all'uscita dalla Conferenza, il che, per vari motivi, non è il caso di augurarsi.

Invece la proposta di d'Annunzio procede d'accordo con la Conferenza. Io capisco tutte le eventualità alle quali questa proposta può andare incontro, ma faccio un confronto col 1859. Come sono riuscite le unioni all'Italia nel '59 e nel '60? Col non intervento degli altri popoli. La ragione del non intervento fu imposta da Napoleone III, grande amico, checchè si dica, dell'Italia, e ciò si vedrà ancora meglio quando si pubblicheranno taluni documenti della storia del nostro risorgimento.

Come nel '59 per virtù del non intervento potè compirsi l'unità d'Italia, io ho fiducia che oggi la democrazia imporrà ai governi il non intervento nella questione di Fiume.

Chi volete che intervenga? La Francia? Ma ormai tutta la Francia, quella di Clemenceau, di Deschanel, di Anatole France o perfino del cardinale Amette, sarebbe contraria a qualsiasi impresa contro l'Italia.

L'Inghilterra? Anche nel '59 l'Inghilterra era contro di noi. Ma l'Inghilterra nel '60 ha favorito la spedizione di Garibaldi. In Inghilterra, per un momento prevalgono le ragioni della politica arcigna e degli affari, ma poi le idealità del popolo inglese prendono il sopravvento. Io credo con ferma fiducia che l'Inghilterra non permetterebbe una spedizione contro l'Italia come non la permetterebbe il popolo americano. In America vi sono troppi italiani i quali non consentirebbero una cosa simile.

L'anima di un grande popolo come è quello degli Stati Uniti, può per un momento, lasciarsi [illegible] dalle teorie presidenziali, ma poi si regola con l'impulso della propria fede e della propria generosità.

Nè io voglio tacervi il mio pensiero sulla Dalmazia, storicamente italiana, e che naturalmente deve appartenere all'Italia, poichè non si può immaginare un Adriatico italiano senza la Dalmazia, come dimostrò a viso aperto o dimostra l'ammiraglio Revel, al quale, a questo titolo, va data lode.

Io, quando ebbi l'onore di essere capo del governo, mantenni sempre questa idea della Dalmazia italiana e mi rammento che un certo giorno, in una città d'Italia le prime bandiere che salutai furono quelle della Dalmazia e di Fiume. Mi direte: Come mai credevate questo, conoscendo il patto di Londra?

Io ho sempre creduto che la vittoria avrebbe oltrepassato il patto di Londra. Questo ho sempre creduto e sempre detto. I nostri soldati mi hanno dato ampiamente ragione. Io ho fede poi che gli Jugoslavi non faranno alcuna violenza contro Fiume.

La politica italiana verso di loro può essere condotta in modo da trovare per essi altri compensi, fuori che dei nostri interessi.

Io penso che un giorno che io forse non vedrò, la Dalmazia sarà italiana.

L'on. Boselli infine dichiara di non aver voluto fare un discorso programma poichè non crede alla sincerità dei programmi e dice che se i suoi elettori gli confermeranno il mandato egli intende apportare alcune modificazioni nel campo della pubblica istruzione e della legislazione sociale principalmente. Per quanto riguarda la riforma tributaria si dichiara favorevole al progetto Meda.

L'oratore ha concluso inneggiando all'avvenire del nostro popolo; salutato da entusiastici applausi.

Babele scolastica

La scuola media, inferiore e superiore è ancora, come si dice, per aria. Le iscrizioni dovevano chiudersi a metà ottobre, i corsi dovevano subito dopo regolarmente incominciare. Siamo invece a metà novembre e in quasi tutte le scuole medie manca un buon terzo d'insegnanti titolari. I supplenti chiamati ad assumere l'insegnamento senza assicurazione alcuna per l'intero anno scolastico, rifiutano, naturalmente, l'incarico. Così le cattedre rimangono scoperte; moltissime scuole sono ancora a mezzo orario. Il regolare funzionamento, dopo un mese dalla chiusura delle iscrizioni, non è ancora possibile.

Chiusura delle iscrizioni: no. Visto che il 16 ottobre era limite troppo ristretto poichè in qualche istituto non erano ancor finiti gli esami della sessione autunnale, altra disposizione è giunta perchè il periodo delle iscrizioni sia prolungato, nuove classi siano eventualmente formate.

Così la confusione è ora completa.

Non solo, ma minaccia di prolungarsi «sine die».

Leggiamo infatti nei giornali scolastici che parecchie graduatorie di concorsi, finalmente uscite dalla lunga elaborazione delle Commissioni, non sono state approvate dal Consiglio Superiore, che, dichiaratele nulle, le ha rinviate al Ministro. Dovranno dunque rifarsi parecchi concorsi, il che significa un prolungamento indefinito dell'attuale, ineffabile, disordine di [illegible].

Noi ci guarderemo bene dal muovere appunto all'operato del Consiglio Superiore. Crediamo, anzi, siamo pronti a [illegible] che l'alto consesso abbia agito [illegible] piena coscienza, nell'interesse morale e materiale della scuola e degli insegnanti. Siamo convinti di tutto ciò [illegible] che pure da [illegible] delle Commissioni [illegible] sottoposte all'approvazione del Consiglio Superiore, risultano tali assurdi, che ai [illegible] e materiali degli insegnanti, e quindi alla Scuola.

Ne citiamo qualcuno.

Nel concorso speciale di francese per le Scuole Tecniche, sono, ad esempio, risultati vincitori taluni concorrenti, non ancora entrati in ruolo, per il semplice motivo che, riusciti vincitori in altri concorsi generali, non vollero mai abbandonare la grande città (sede primaria), decadendo, in tal modo, di graduatoria. Questa normale e deplorevole conseguenza, per la quale insegnanti fuori ruolo hanno potuto comodamente passar avanti a coloro che percorsero tutta la dura «via crucis» delle lontane e lontanissime sedi secondarie, è dovuta, senza dubbio alla ingiustizia del bando di concorso, che ammetteva anche i fuori ruolo al concorso speciale. Ma, vivaddio! se la anzianità del servizio governativo di ruolo non è una frase nè un merito vano, le Commissioni esaminatrici potevano, dovevano anzi, per dovere di coscienza, ovviare al difetto del bando.

Un altro esempio.

Concorrenti a sedi primarie classificati per titoli, nella graduatoria dello scorso anno, con «otto punti» si sono trovati quest'anno classificati, per i medesimi titoli con «sette punti» e quindi invitati... alla prova orale! — Dunque: se il concorso di quest'anno sarà convalidato, ciò significherà che i vincitori delle sedi primarie dell'anno scorso occupano indebitamente il loro posto. Viceversa, se i vincitori dello scorso anno giuridicamente sono ritenuti al loro debito posto, ciò significa che il concorso di questo anno, per intrinseco vizio, è giuridicamente assurdo, che dev'essere dichiarato nullo.

Potremmo continuare; ma ci limitiamo per oggi a questi due tipici casi, sui quali sarà bene che i membri del Consiglio Superiore rivolgano la loro attenzione.

La colpa dell'attuale «bailamme» scolastico non si può quindi, in alcun modo attribuire al Consiglio Superiore, che è costretto ad annullare i concorsi, bensì alle malefatte delle Commissioni.

Inutile dire che è lontanissimo da noi qualsiasi, benchè minimo, sospetto circa la perfetta onestà, la coscienza piena, la buona fede dei membri delle medesime. Egli è che da quattro parte, non è stata adottata la continuità, nè uniformità, nè unità, in [illegible] di criteri. Questo è il guaio. Le mille e mille leggi, i mille e mille [illegible] debbono aver senza dubbio disorientato il cervello di queste brave persone, le quali si trovano ora, dopo lungo, interminabile lavoro, ad aver tessuta la tela di Penelope. Il risultato logico della situazione è intanto questo: che, per provvedere seriamente e degnamente alla Scuola, si è ora costretti a prolungarne indefinitamente il caotico disordine.

Eppure a capo dell'istruzione secondaria è un valentuomo di fibra e di intelletto energico, che è andato alla Minerva con eccellenti intenzioni e seri propositi. Come si spiega, adunque, il cattivo, l'ancor tradizionalmente cattivo funzionamento dell'istituzione?

Noi crediamo che il difetto sia nel manico. Minerva ha ben altro bisogno che di blande, superficiali, timide epurazioni. L'amministrazione centrale dell'Istruzione Pubblica ha necessità assoluta, urgente, di una riforma radicale che ne inverta, ne trasformi, ne muti completamente l'organismo intrinseco, l'intima funzione.

Ma di questo «non est hic locus».

Magister.

—+✱+—

La nostra Delegazione economica

alla conferenza di Atlantic City

ROMA, 13. — Sulla conferenza internazionale economica tenuta ad Atlantic City la «Tribuna» riceve dal suo inviato Agresti:

«Gli americani, invitando le delegazioni, avevano detto agli europei, avevano scritto e stampato: «Diteci francamente quel che vi occorre: le vostre possibilità, le vostre risorse, le vostre deficienze. Parliamoci lealmente con cifre precise, con dati sicuri, come amici che vogliono cooperare insieme».

Le delegazioni sono venute quà a parlare francamente con dati e cifre certe e nelle sezioni si è svolto un lavoro che io chiamo volentieri l'esame di coscienza e di portafoglio dell'Europa. Delle altre delegazioni dirà chi vuole. A me interessa l'italiana. A noi italiani interessa sapere come hanno adempiuto al loro compito i delegati del nostro Paese.

Uscendo da una riunione della Sezione tessile, Millino disse: «Mi hanno fatto l'esame e l'ho passato bene». Nella sezione chimici, udii Quartieri sostenere con franchezza e semplicità il fuoco di fila delle interrogazioni americane sulla nostra produzione, e sulle varie forme di attività di quell'industria. Nella sezione finanziaria il prof. Attolico e il comm. Ghidoni chiarirono la nostra situazione quale era prima della guerra e quale è ora, e nella sezione carboni, olii, ecc., i delegati si mostrarono al corrente della situazione. Spiegarono i nostri bisogni e si rivelarono esperti della nostra situazione. Non solo, ma anche di quella degli alleati ed amici. Insomma nel lavoro delle sezioni i nostri delegati furono assolutamente all'altezza del compito che loro incombeva.

Non c'è cosa che gli americani apprezzino tanto quanto la franchezza e la semplicità. Essi si sono vivamente compiaciuti nel trovarsi a contatto con questi italiani che apertamente, genza e lavoro, tatto e finezza duto loro quel che l'Italia spera dall'America, pur facendo chiaramente sentire che l'Italia è venuta qua, non a chiedere una elemosina, ma sibbene a proporre trattative ed affari vantaggiosi per i due paesi. Naturalmente i risultati della Conferenza non si faranno sentire dall'oggi al domani, ma già nella sezione «Organizzazione permanente» si sono gettate le basi di quella commissione commerciale interalleata che è destinata a diventare uno dei più possente organismi nei rapporti fra gli uomini. Del resto gli italiani si sono fatti notare per diligenza e lavoro, tatto e finezza durante tutta la Conferenza.

Udii una sera, in mezzo ad un gruppo americano, Roberto Woolley, della Commissione commerciale interalleata, felicitarsi di essere in commissione con gli italiani, i quali rivelarono, egli disse, tanto spirito pratico e positivo, quanto gli americani. E il Filene, dopo il discorso di Attolico in seduta plenaria, si felicitò con la delegazione perchè l'esposizione italiana dei bisogni e delle possibilità era la più apprezzata e più precisa di quante fossero state fatte sia in sezione, sia in seduta pubblica.

Così, dunque, nella prima parte della Conferenza i delegati italiani seppero mantenere all'Italia, non solo la giusta fama di più intelligente fra tutte le Nazioni, ma riuscirono a preparare un ottimo terreno per trattative di affari e riuscirono a guadagnare all'Italia delle grandi simpatie in quel mondo nel quale il nostro Governo dovrà lavorare per ottenere dagli Stati Uniti credito e materie prime al tempo stesso che, in trattative private di affari, industriali italiani e industriali americani si intenderanno per il ritorno del nostro Paese alla sua vita normale.

✱

Da CIVIDALE

Benvenuto. — Ci scrivono, 12:

E' ritornato fra noi al Ministero delle terre liberate, l'ing. Walter Cappellaro.

Siamo sicuri che egli saprà accontentare queste popolazioni nelle giuste aspirazioni, di risarcimento per danni di guerra, e di ciò ne fa fede la sua conoscenza dei bisogni locali, per essere stato fra noi tanto tempo in qualità di tenente del Genio.

Serata riuscitissima. — Ieri sera, per iniziativa di un gruppo di ufficiali del Comando del XXII Corpo d'armata ebbe luogo, in casa del cav. Piccoli, un trattenimento famigliare, sotto ogni rapporto riuscitissimo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

LAVORI NEL CIRCONDARIO IDRAULICO DI UDINE

L'Ufficio di Udine del Corpo Reale del Genio Civile, ci comunica l'elenco dei lavori eseguiti:

MEDUNA: Difesa alla sponda sinistra del fiume, superiormente al ponte della strada provinciale detta «Maestra d'Italia» in Comune di Zoppola, L. 292.600 — Sistemazione dei torrenti Brosa, Fossal e Mena, L. 191.200 — Manutenzione della via alzaia e dell'alveo nei tratti navigabili dei fiumi Noncello e Meduna, L. 7.860.

Tagliamento: Ricostruzione del passo natante sul Canale di Bevazzana in destra del fiume in Comune di S. Michele al Tagliamento L. 7.175. — Ripristino della scogliera a difesa del froldo alla Ritta del Masatto in sinistra in Comune di Latisana L. 161.650 — Lavori urgenti per la difesa dell'argine sinistro a monte del Pennello di Rivis. — Difesa di un tratto d'argine in sinistra inferiormente al cippo 67 in località Masatto, piccolo comune di Latisana, L. 39.200.

Il lavori autorizzati dal Magistrato alle Acque dal 1.o luglio ascendono a lire 18.072.288.

Risulta che i lavori disposti in questo circondario nello stesso periodo di tempo ammontano a lire 1.320.860.

—+✱+—

Da RAVEO

Il sindaco bolscevico. — Ci scrivono, 12:

Tanto nel giorno della vittoria quanto nella ricorrenza del natalizio di S. M. il Re, dai locali del Municipio di Raveo non sventolò il vessillo tricolore.

Solamente dalle aule scolastiche, per iniziativa dei patriottici insegnanti, e dall'Asilo Infantile per volere del R. Parroco fu issata la nostra bandiera.

Ma noi, come ex-combattenti di un paese che ha contribuito con 16 prodi caduti e due mutilati alla guerra liberatrice su 700 abitanti, ci sentiamo profondamente offesi e protestiamo.

Sappia ed impari una buona volta il sindaco, sig. Valentino Peccol, che tutti non siamo bolscevichi, ma quasi tutti in questo paese, sebbene sorga tra rocciose posizioni, amiamo e veneriamo il tricolore e del nostro Re. Evviva il Re!

Siamo intesi, Signor Sindaco?

Alcuni ex-Combattenti.

Da GRIONS di TORRE

Per mettere le cose a posto. Ci scrivono, 13:

Tempo fa venne pubblicato nella cronaca di questo giornale che Calisto Belazini, di Bartolomeo, di anni 34, era stato denunciato per il suo comportamento anti-patriottico durante l'occupazione austriaca.

Le informazioni sulle quali si basa la denuncia, provengono probabilmente da persone mosse da malanimo verso il Belazini, che prima della guerra fece all'estero una discreta fortuna col proprio lavoro. Ecco come stanno le cose: Calisto Belazini, rimasto a Grions durante l'invasione, conoscendo bene la lingua tedesca, faceva da interprete ai propri compaesani nelle frequenti relazioni che questi erano costretti ad avere con le autorità militari austriache e procurava sempre di essere loro utile per quanto era possibile.

Il Belazini afferma nel modo più reciso di non avere avuto mai la benchè minima parte in nessun atto antipatriottico, nemmeno nelle forme esterne. Con gli invasori egli ebbe unicamente rapporti d'ufficio, quale interprete e null'altro.

Da S. MARTINO al Tagliamento

Infondata asserzione dell'on. Ciriani

Ci scrivono, 13:

L'on. Ciriani, certamente male informato, con palese designazione, lanciò, qui a S. Martino, accusa contro i proprietari e fattori che fanno pressioni per obbligare i propri dipendenti a votare contro loro volontà.

Come direttore di una amministrazione, la quale è sola ad avere un fattore residente in questo Comune, nego che ad alcuno dei mezzadri di essa sia stata fatta da me a dal mio fattore, o in direttamente, la minima pressione a scopo elettorale e nego anche di avere semplicemente parlato di elezioni con alcuno di loro, la di cui piena libertà di voto non mi sono neppure sognato di ostacolare.

Certo della sua imparzialità, voglio sperare che l'on. Ciriani raccomanderà pure ai proprietari e fattori favorevoli alla sua lista di non ostacolare in alcun modo la piena libertà di voto dei propri mezzadri e non solo a quelli, che, come me, sono favorevoli alla lista del Fascio, con capolista l'on. Girardini.

Cosoo di Prampero.

—+✱+—

Da GRADISCA

Morti e feriti durante la manifestazione patriottica. — Ci scrivono, 12:

Ieri, durante la manifestazione patriottica e precisamente in chiusa, durante le salve delle automobili blindate, furono colpiti il comandante della truppa col. Grillon il tenente col. Campi, l'ufficiale postale Clemente e la ragazza Colomba Piccinini.

Tutta la popolazione scappò nelle case, per tema di maggiori disgrazie. I feriti furono trasportati nell'ospedale di Gorizia e durante la notte morì il tenente colonnello Campi e la Piccinini.

Il capitano che comandava l'automobile venne dichiarato in arresto.

Dopo questo doloroso fatto, la cittadinanza attendeva l'ordine di sospendere la continuazione della festa e quest'ordine non venne perchè il Commissario civile cav. Roberti era, per tutta la giornata, assente.

Alla sera al Commissariato civile e al Municipio vi fu grande illuminazione.

Il doloroso fatto impressionò vivamente la cittadinanza.

Ora si attende l'inchiesta e la punizione dei colpevoli.

Alle famiglie Campi e Piccinini vive condoglianze.

Da GRADO

In memoria d'un nostro martire. — Ci scrivono 13: — Oggi son quattr'anni che nella fredda città della Stiria, Radkersburg, lentamente si spegneva un nostro caro amico e compagno di fede Zaccaria Gregori.

Il volere quest'oggi tratteggiare le virtù di questo martire oscuro, sarebbe superfluo, perchè ognuno di noi le conoscevamo.

Chi non ricorda quel giorno infausto del 7 marzo 1915, quando come un baleno si sparse la notizia della cattura di quattro giovani nostri (Zaccaria Gregori, Camuffo Cesare, Ernesto Verginella e Gaddi Guerrino) i quali dopo tante traversie riescirono uscire con una barchetta dal porto di Grado per bene vigilato dalle sentinelle austriache?

Giunti «sul passo estremo» cioè al confine, una guardia di finanza, a nome Scaramuzzo Pietro, per onta nostra, cittadino gradese, li rincorse con un'imbarcazione a benzina e li dichiarò in arresto, puntandogli addosso il fucile.

Sorte crudele, sorte austriaca. Condotti alle carceri di Lubiana, dopo vari mesi furono rilasciati ed arruolati al servizio militari austriaco, salvo a dover rispondere dinanzi al tribunale di guerra.

E fu qui che il nostro Zaccaria cercò la morte piuttosto che indossare la divisa austriaca. L'avvilimento lo colse, al pensiero soltanto ch'egli non poteva essere d'utilità alla Patria sua come il di lui fratello Nino, lo colpì talmente che egli rifiutava tutto ed anche il mangiare austriaco; a nulla valsero le preghiere e gli incoraggiamenti degli amici «Morto piuttosto», egli ripeteva sovente «che indossare la divisa odiosa». Il morbo che non perdona lo colse all'improvviso ed il giorno 13 novembre 1915 egli moriva, maledicendo colui che gl'intralciò la strada che lo doveva condur in quella terra «dove imporpora il Ciel».

Ed ora egli riposa nella lontana e fredda Stiria. Se il suo corpo è lontano dai noi, non però il suo spirito. La sua immagine giornalmente la rievochiamo, la sua tenacia ci serve ad incitamento alla fermezza di lavorare per il bene della nostra grande Patria, da lui tanto amata.

E specialmente quest'oggi, nella ricorrenza dell'anniversario della sua morte, ricordiamoci di lui, e dalla sua diletta e redenta Grado, inviamogli ancora un ultimo vale.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re gli edifici pubblici e molte case private, come pure le barche qui ormeggiate sono imbandierate.

—+✱+—

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

Torneo di foot-ball per giovanetti (boys)

Ieri sera alle ore 21 si sono chiuse le iscrizioni al Torneo di Foot-ball per giovanetti indetto dalla solerte A. S. Udinese.

Le squadre inscritte sono precisamente 1. Juventus — 2. A. S. Udinese — 3. Trieste — 4. Aurora — 5. Collegio Dante Alighieri — 6. Ricreatorio Carlo Facci.

Le gare avranno inizio domenica ventura alle ore 9 col seguente orario:

Ore 9. — 9.40: Iuventus-Trieste.

Ore 10 — 10.40 R. Carlo Facci — Aurora.

Ore 11 — 11.40 — A. S. Udinese — Collegio Dante.

Il torneo si svolgerà a girone doppio vale a dire che ciascuna squadra dovrà incontrarsi due volte con ognuna delle altre concorrenti. Gli incontri — perciò — proseguiranno le domeniche successive alle stesse ore e sempre sul Campo dell'A. S. Udinese in Via Mentana.

Le gare hanno incontrato il pieno favore di tanti ragazzi i quali, finalmente, potranno far vedere la loro valentia e lotteranno con entusiasmo ed ardore per conquistare il primato.

✱

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

L'annuncio di «Gheisa» ha richiamato a questo teatro una folla enorme. L'esecuzione dell'operetta è stata ottima e grandi applausi hanno raccolto la Di Marzio, la De Lys e la Zanoncelli. — Un Von-ci gustosissimo è stato il Trucchi il quale ha dovuto ripetere una dozzina di volte i «coupets» del 3. atto alcuni veramente indovinati e spiritosi. — Stassera: «La duchessa del Bal Tabarin».

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Il nuovo programma ha richiamato numerosissimo pubblico che ha applaudito calorosamente e commedia e varietà. Speciali applausi meritarono M.le Amelie, Maria Amore — la Montilla — e il comico musicale Montreal. La Pinuccia, la stella in miniatura piace assai e strappa applausi e bis. Questa sera sceltissima varietà e una brillante commedia.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Il contrassegno delle schede del "Fascio di Difesa Nazionale,,

Gli elettori devono evitare che i loro voti siano „annullati" per irregolarità Chi vota la lista del „Fascio" può:

1. - Deporre nell'urna la scheda contrassegnata dalla „stella" in bianco.

2. - Oppure scrivere sulle 3 righe della scheda „3 nomi" di candidati scelti nella lista del Fascio, dando così 3 voti „preferenziali".

3. - Oppure scrivere sulle stesse righe della scheda „3 nomi" di altra lista completando così la lista del Fascio.

4. - Non può - sotto pena di nullità - scrivere sulle 3 righe della scheda nomi della lista del Fascio e nello stesso tempo aggiungere anche nomi di altre liste. O dà voti „preferenziali" (non più di 3 ai candidati della lista del Fascio, oppure „aggiunge" nomi di altre liste (non più di 3) non può fare entrambe le cose.

5. - I nomi dei candidati „preferiti" o „aggiunti" devono essere scritti chiaramente su entrambe le facce della scheda.

LA LISTA del Fascio di difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe

MORPURGO ing. Elio

CRISTOFORI avv. Antonio

DI CAPORIACCO avv. Gino

FACHINI ing. Carlo

HERSCHELL ing. Lionello

MARINELLI prof. Olinto

TULLIO dott. Francesco

ZANARDINI dott. Gino

Il Partito Socialista Ufficiale non ha mai disarmato contro la Patria.

Nel LIBRO ROSSO AUSTRIACO — Vienna 1915, Mauzsche Hof-Verlag pagina 192 il Governo austriaco invocò, dinanzi all'Europa, a conforto del suo preteso buon diritto, le dimostrazioni organizzate contro la guerra dal socialisti italiani.

Tutta la propaganda socialista è materiata di menzogna.

Il programma del Fascio

nel discorso dell'avv. Cristofori a Pordenone

Ieri, come era stato annunciato dai giornali e dai manifesti, al Teatro Sociale ebbe luogo il Camizio elettorale del «Fascio».

Il teatro andò rapidamente affollandosi di pubblico nonostante il pomeriggio piovoso.

Alle ore 17 precise l'avv. Policreti aprè il Comizio presentando con parole di viva amicizia ed ammirazione il candidato del Fascio, avv. Antonio Cristofori. Avverte che è ammesso il contradditorio.

Parla l'avv. Cristofori

L'oratore premette che sarà franco e che sopratutto non seguirà il metodo delle grandi promesse. Invoca il senso di responsabilità; deplora che dinanzi alle masse si accendano dei fuochi di artifizio che abbagliano il pubblico, ma che producono soltanto poca cenere.

Spiega indi l'origine del Fascio in momenti tragici per la patria, e dimostra la necessità del Fascio stesso anche a guerra finita, perchè i frutti della sanguinosa vittoria non vadano dispersi, e perchè possa ordinatamente e quindi saldamente compiersi quell'opera di rinnovamento che deve essere nelle aspirazioni di tutti. Sostiene che tale opera restauratrice e rinnovatrice dovrà avvenire mercè la feconda collaborazione di tutte le classi sociali, e svolgersi non su di una base di odio, ma di amore.

Getta uno sguardo sul passato, avvertendo che la guerra, cosa inumana, può essere maledetta, ma che sarebbe assurdo coinvolgere nella maledizione tanto quelli, cioè gli Imperi centrali, che la guerra provocarono e vollero, come le nazioni che, vittime, dovettero difendersi. Ampiamente stabilisce che, di fronte al feroce assalto tedesco per conquistare il predominio in Europa, l'Italia doveva scegliere tra le servitù verso la Germania e l'Austria, e la guerra. Per necessità di vita la prima soluzione fu adottata quando a nessuno sarebbe neanche passato per la testa di scatenare una guerra mondiale per redimere i fratelli di Trento e di Trieste.

Illustra la bancarotta dell'Internazionale socialista, e il neutralismo del Vaticano, che non giudicò nè condannò gli aggressori, cioè i colpevoli, preferendo una comoda latitanza morale. L'oratore conclude che contro nuove guerre più di ogni altra cosa gioverà la vittoria ottenuta, la sanzione punitiva nella quale incorsero i popoli colpevoli.

Illustra indi i due punti:

Aumento di produzione — provvedimenti tributari — imposta progressiva sul reddito è straordinaria sul capitale.

A proposito delle terre liberate svolge ampliamente il concetto che anzichè ricorrere alla creazione di nuovi organismi burocratici, che tutto inceppano e ritardano, deve il governo mettere larghi mezzi finanziari a disposizione degli Enti locali, Provincie e Comuni, nonchè di speciali organizzazioni sorte dalla libera iniziativa.

Quanto alla legge sui risarcimenti, rivendica il merito di averla ottenuta agli uomini del Fascio, che in Nitti ebbero sempre il più fiero nemico.

Questa avversione del Min. Nitti ai provvedimenti per le terre liberate è una delle fondamentali ragioni per cui la lista de Fascio di difesa è decisamente antiministeriale. L'altra ragione sta nel fatto che Nitti prosegue i sistemi antidemocratici della politica giolittiana, dandone nuova prova nelle sopraffazioni del Governo durante questa lotta elettorale.

Passando poi ad esaminare la situazione finanziaria del paese, l'oratore afferma che è necessario prendere, senza ulteriori ritardi, quei radicali provvedimenti eccezionali per cui l'onere finanziario della guerra sia addossato alle classi ricche e, specialmente a quelle che dalla guerra trassero i grandi lucri.

Infine l'oratore, dopo avere accennato agli altri maggiori problemi dell'Italia nuova, espone le ragioni ideali per cui il Fascio sta in campo contro i socialisti ed i popolari.

Contro i socialisti, perchè essi, attraverso un programma massimalista tendono al dissolvimento sociale e alla guerra civile; perchè mentre l'Italia, per superare la crisi del dopoguerra, ha bisogno di ordine e di concordia, gli orrori della Russia trasportati fra noi precipiterebbero il paese nell'estrema rovina; perchè il partito socialista è stato e continua ad essere dichiarato nemico della Patria. Contro i popolari che, dietro il nome nuovo nascondono l'antico clericalismo, perchè essi, pur attraverso i clamori demagogici, mantengono intatto lo spirito conservatore e reazionario.

Il programma e la propaganda demagogica tendono soltanto a far breccia nelle masse, che poi, un giorno, convinte dell'inganno, passeranno al bolscevismo.

Giunto alla chiusa del suo discorso, l'avv. Cristofori dice che all'Italia vittoriosa della grande guerra non può essere serbato che un grande avvenire. Termina al grido di: «Viva l'Italia!».

Il discorso dell'avv. Cristofori, detto con accento di grande sincerità e con forma elettissima, è stato seguito con grande attenzione, interrotto e coronato da applausi nei punti più salienti ed alla fine.

Un nucleo di socialisti, mandati a rappresentare il partito, tentò ripetutamente di interrompere l'oratore, ma questi tenne testa con grande energia e potè esporre interamente il suo programma. Il maggiore baccano dei socialisti si ebbe alla fine, quando l'avv. Cristofori gridò: «Viva l'Italia!».

Incidenti finali

Dopo la fine del discorso, il sig. Zilli, per i combattenti, fece una dichiarazione per smentire ogni segreto accordo col Fascio.

Poi, mentre il pubblico attendeva il contradditorio di qualche nostro avvocato bolscevico, parlò da un palco il sig. Rosset, esponendo il trucco del partito popolare, che falsamente si afferma democratico.

Insorse allora dalla platea Don Furlanetto, protestando contro il Rosset e inveendo contro il Fascio, finchè il suo atteggiamento gli sollevò contro tutto l'uditorio. L'avv. Imperatori che gli era vicino, lo investì con aspre ed applaudite parole e don Furlanetto, tra i fischi generali fu costretto a lasciare il teatro.

Nessuno chiedendo il contradditorio, il comizio si scioglie.

Fuori alcuni bolscevichi gridano: Viva la Russia! e Viva Lenin! Vola qualche pugno tra un russo e un combattente, ma il pronto intervento del Commissario Lopriore fa ritornare la calma.

Molto commentata l'assenza dei più autorevoli socialisti che, se presenti, sarebbero stati costretti finalmente a svolgere il programma dell'«Avanti!», e non quello all'acqua di rose che per opportunismo essi vanno facendo.

— x x x —

Il ministerialismo dei bolscevichi

Il quadro è completo: a Udine come a Roma.

Dopo i clericali, si dichiararono ministeriali i nostri bolscevichi.

Nel loro giornale, il «Lavoratore» si rimprovera la deputazione friulana di non essere con Nitti.

Di tutto, naturalmente, la colpa è l'on. Girardini, gli altri non hanno fatto che seguirlo. E Girardini è contro Nitti perchè vuole andare al governo.

L'articolo che viene da Belluno o da Treviso, al nuovo giornale ministeriale udinese, infiora la sua tesi di alcune bugie.

L'on. Girardini, ad esempio, quando era all'Alto Commissariato e furono liberate le nostre terre, si arbitrò di decretare l'invio di cinque milioni da distribuirsi dai deputati e Nitti si oppose provvedendo invece per conto suo largamente per soccorrere i poveri abitatori delle regioni liberate.

Falso: cinque milioni (non del bilancio del Commissariato, ma della beneficenza) erano destinati ai prefetti, dovevano servire a comperare pane per gli affamati, i membri del Commissariato dovevano accorrer nei luoghi già invasi, dovevano assistere i prefetti nel pietoso ufficio. Nitti, lo impedì ma non provvide altrimenti. Il suo **Sud** lasciò languir nella fame il nostro **Nord.**

Giudici di questa contesa possono essere tutti i cittadini. Quali soccorsi hanno avuti? Dagli americani, ma non dal governo; perchè quei soccorsi che Girardini aveva ordinati, Nitti li impedì.

Il «Lavoratore» trova che Nitti fece bene.

Così Nitti fece bene a togliere con decreto 28 giugno 1918, il sussidio e l'alloggio, cioè il pane ed il letto ai profughi; e Girardini fece male ad esigere ed ottenere la revoca di così barbaro provvedimento.

Non vogliamo proseguire....

Di una tesi però è interdetto al «Lavoratore» ed a tutto il bolscevismo italiano di fiatare: Del risarcimento dei danni.

Perchè i socialisti si sono rifiutati di firmare la mozione per il risarcimento dei danni; hanno dichiarato che i danni non devono essere riparati.

Basta questo solo fatto per inchiodarli al silenzio!

OGNI ELETTORE DEVE VOTARE! CHI DOMENICA NON DEPORRA' LA SCHEDA NELL'URNA, MANCHERA' AL PIU' ALTO DOVERE DI CITTADINO ITALIANO. EGLI SARA' UN DISERTORE DELLA GRANDE BATTAGLIA POLITICA CHE SI COMBATTE' PER ASSICURARE ALLA PATRIA VITTORIOSA UNA NUOVA ERA DI DEMOCRAZIA, DI LAVORO E DI PACE.

Metodi giolinittiani?

Il signor Prefetto di Udine, comm. Masi, ha fatto requisire per conto suo tutta la benzina che si trova nel deposito della società Italo-Americana.

Parendoci incredibile, che il signor prefetto, prima di disporre tale sequestro non abbia pensato al grave imbarazzo in cui egli viene a mettere i comitati elettorali che, in questi ultimissimi giorni della campagna, hanno assoluto bisogno di servirsi degli automobili, siamo costretti a domandarci se l'ordine del provvedimento non sia stato mandato per avventura da Roma.

In qualunque modo ci pareva necessario mettere a conoscenza del grave fatto gli elettori di tutti i partiti, i quali non intendono di subire sopraffazioni, mentre i candidati ministeriali viaggiano con automobili del governo.

Per una bega

Il signor avv. Candolini ci manda una lettera, in risposta a quella del signor Riccardo Carnelutti, sulla bega sollevata dall'organo clericale a proposito delle chiacchere passate fra i due sunnominati signori per una fantastica candidatura dell'on. di Caporiacco nella lista del Pipi.

Poichè, dopo avere riletta la lettera del signor avv. Candolini, ci siamo convinti, che in alcun modo, essa viene a mutare la sostanza di quanto da noi fu stampato — essendo stato pienamente e pubblicamente fra le parti già assodato, che l'avv. Pettoello, superiore di grado all'avv. Candolini, **aveva offerto la candidatura nella lista del Pipi all'on. di Caporiacco e che questi l'aveva rifiutata** — crediamo di non doverli pubblicare, non volendo prestare le nostre colonne a controversie prive di ogni serietà.

Anche perchè, avendo sottomano un giornale, i corifei popolari neri possono dare sfogo ai loro ardenti spiriti.

Al "Lavoratore Friulano,,

Al giornale socialista che pubblica le indennità corrisposte durante l'esodo ai cittadini chiamati a reggere le pubbliche amministrazioni profughe, raccomandiamo di non dimenticare nell'elenco i nomi di autorevoli socialisti che in quel periodo prestarono la loro opera, giustamente remunerata, a favore dei nostri comuni e dei nostri profughi. Per la regola e per... l'austerità.

Una delle accuse che oggi i capi e i giornali del partito fanno al Fascio e a Salandra è l'avere dichiarato la guerra troppo presto. Ebbene, nell'„Avanti!" del 24 gennaio 1915, numero 24, è visibile ancora una vignetta di Scalarini in cui l'Italia è raffigurata come Maramaldo che si prepara ad uccidere un uomo morto. L'uomo già morto, era, per l'„Avanti!" l'Impero d'Austria!....

Le adesioni ai postulati del Fascio Sanitario

Il Comitato Provvisorio del Fascio Sanitario della Provincia, oggi riunitosi in Udine, riferendosi alla circolare-programma 1 novembre corr., inviata a tutti i candidati politici del collegio ed a tutti i sanitari della provincia, constata che le adesioni a tutt'oggi pervenute sono le seguenti:

Fascio di Difesa Nazionale con adesione unanime, già resa pubblica nel «Giornale di Udine» dell'11 corr.; Associazione Nazionale Combattenti; ed i candidati: on. Ancona, Ciriani e avv. Cattini.

I miglioramenti igienico-sanitari, di profilassi, di assistenza e di organizzazione, nonchè i problemi zootecnici, sono quindi stati accettati integralmente dai candidati del Fascio, della Associazione Combattenti e dagli altri sopra-citati, i quali si sono impegnati di propugnarli in Parlamento e nel Paese.

DA CHIONS

Echi d'un comizio clericale

Leggo appena oggi il «Friuli» di martedì. Mi compiaccio che il Pipi si screditi sempre più con le sue montature grottesche e desidero grandemente affermare alcune verità, note a tutti i testimoni del Comizio che ebbe luogo qui domenica scorsa.

Non è vero che io abbia ribaltato il tavolo dal quale infelicemente parlava il sig. Gaspari; il tavolo stesso fu solamente alzato, e quindi fu costretto a scenderne l'oratore, da alcune persone dell'uditorio, grandemente sdegnate per le insolenze pronunciate dal sig. Gaspari contro i combattenti.

Lo scrivente spese non poche parole per ristabilire e raccomandare la calma.

La fitta sassaiuola è un'altra banalissima invenzione.

Un solo sasso venne lanciato contro l'automobile del cav. Pio Morassutti da un monello, identificato e, credo, denunciato all'autorità giudiziaria.

Quest'ultimo fatto è riprovevole e fu immediatamente deplorato anche dal sottoscritto. E' però del pari deplorevole l'artificiosa strombazzatura e gonfiature fattane dall'organo della «parola alle trincee» oggi vivente sotto mentite spoglie.

Dottor Cesare Perotto.

Uno strano aspetto della polemica elettorale

I socialisti ed i clericali dovrebbero pur avere qualche motivo ideale di dissenso tra loro, ma la polemica tace. I combattenti ed i pussisti rappresentano l'antitesi, ma la polemica è assai intermittente e sbiadita dell'una e dell'altra parte. Invece socialisti e clericali si rivolgono con accanimento contro la lista del «Fascio». Ad essi ha trovato modo di aggiungere la propria nota anche il giornaletto dei combattenti. La lista del «Fascio» è dunque il bersaglio comune. Vi è in ciò uno spirito di demolizione. Nella lista del «Fascio» poi vi è un punto concentrico a cui si mira, e questo punto è l'onorevole Girardini.

Ora si vuol mettere in voga che l'onorevole Girardini ha voltate le spalle ai combattenti. Ciò è falso, bugiardo e ci sarà ancora dato modo di darne la dimostrazione. Intanto opponiamo una formale smentita alla calunniosa affermazione.

Il prof. Marinelli ha parlato a Pontebba e a S. Pietro al Natisone

Il prof. Marinelli ha parlato l'altro ieri a Pontebba ove egli trovò ottima accoglienza e consenso nelle idee esposte a nome del «Fascio». — Il professore Marinelli fu pure a Resia ed a Chiusaforte.

Ieri, assieme al prof. Musoni, il professor Marinelli parlò a S. Pietro al Natisone, recandosi pure a Tarcetta, ovunque accolto col massimo favore ed applauditissimo. Daremo domani un resoconto più ampio della attività svolta dal chiarissimo uomo in questi giorni.

DA MANIAGO

Grande comizio elettorale

Oggi 14 corrente, alle ore tredici e mezza nella Piazza Maggiore l'onorevole Gasparotto candidato della lista Combattenti esporrà il suo programma politico.

Il comizio di iersera alla Palestra Ginnastica

Il discorso dell'on. Gasparotto - Il contradditorio - Gli incidenti

Il discorso era indetto per le ore 21. ma la vasta sala della Palestra di Ginnastica di via della Posta, cominciò a popolarsi prime delle 20.30.

Gli elettori di tutti i partiti, con prevalenza però dei combattenti, convenuti a udire la parola dell'onorevole Gasparotto, presero posto un po' dappertutto, anche sulla impalcatura che si trova innalzata a pochi metri dall'ingresso.

Gruppi di socialisti ufficiali si trovavano vicino alla porta d'ingresso e al lato opposto, in fondo.

Alcuni dei capi socialisti, erano presso la tribuna dell'oratore.

L'oratore non si fece attendere e alle ore 21, si presentò al pubblico che lo accolse con un vivissimo applauso, che venne subito contrastato dai socialisti.

Il discorso dell'on. Gasparotto

L'oratore esordisce ricordando gli affetti che lo legano alla nostra città che lo ebbe figlio per molti anni; ringrazia i combattenti di Udine che lo hanno eletto a loro rappresentante. — Comincia poi con lo spiegare quale sia la vera fisonomia del blocco dei combattenti. Venuti da tutte le categorie sociali e anche da parecchie fedi politiche il blocco dei combattenti si propone dopo d'aver vinto la guerra di vincere la pace. Il programma dei combattenti ha come punto di partenza: Revisione e rinnovazione della vita politica e sociale d'Italia.

Forse il blocco non avrà vita lunga, ma i suoi postulati, i rappresentanti che questi postulati devono imporre, porteranno nella nostra vita pubblica, ed è augurabile, un soffio di rinnovamento. Rinnovamento di cui la Patria appena uscita dalla grande e tragica prova ha assolutamente bisogno.

Il programma del blocco dei combattenti non ha nessuna alleanza ed è lontano da tutte le idee tradizionali che informano i vecchi partiti: «Revisione» — continua l'on. Gasparotto — «revisione degli ordinamenti della vecchia carta costituzionale, ma non una revisione che venga fatta dalla Costituente, che i combattenti credono ora opportuno di non chiedere, ma revisione che avvenga nel seno alla Camera dei rappresentanti di tutto il popolo. La Costituente oggi sarebbe un elemento di disgregazione ed anche di disordine, nell'alba incerta di questa rinascita penosa della Nazione.

Continua l'oratore nel tracciare a grandi linee la riforma dello carta costituzionale ed accenna all'articolo V. dello Statuto ed alla riforma del Senato ma — soggiunge — questi sono dei particolari di dettaglio della grande opera di revisione che i candidati dei combattenti si sono proposti.

Il problema urgente e d'immediata risoluzione si presenta ai futuri rappresentanti della Nazione ed è il problema della grave situazione interna, specialmente finanziaria, derivante dalla guerra. E' giusto che chi ha voluto la guerra si assuma tutta la grave responsabilità di essa, anche se la guerra vittoriosa ci fece svanire molte illusioni con la pace di Versailles. — Ricorda quindi l'oratore la sua fede di pacifista e l'evoluzione sua e di molta parte di una intera generazione fino al voto per il Ministero che dichiarò la guerra. Ma se la pace di Versailles ha frustato molte illusioni è bene ricordare, che la guerra ha distrutto tre monarchie militariste, che attentavano alla pace dei popoli, le ha distrutte per sempre. Ma occorre fare di più — soggiunge l'on. Gasparotto — occorre impedire ogni guerra futura; perchè chi ha vissuto non per tre anni e mezzo, ma per tre mesi e mezzo sull'Adamello o sulle Dolomiti, e per soli quindici giorni sul Carso fangoso, dove la morte in certi momenti s'invocava come una liberazione — colui che ha visto da vicino tutta l'orridezza della guerra, sarà certo contro ogni rinascente militarismo, foriero di futuri conflitti. (Un lungo applauso scoppia nella sala).

L'oratore viene quindi a parlare dei provvedimenti finanziari che s'impongono per un pronto rinvigorimento della potenzialità del paese.

S'intrattiene con larga competenza tecnica sulle questione del liberalismo. Solo con una buona finanza si potrà raggiungere il vero benessere del paese.

Benessere e pace che il paese raggiungerà con la sua completa unione quando — continua l'on. Gasparotto — anche Fiume la città nostra sarà italiana! (Un lungo applauso scoppia nella sala, si sente qualche grido e qualche fischio e mentre gli applausi continuano avviene in un angolo della sala un pugilato. Alcuni volontari reduci da Fiume sventolano la bandiera della città martire).

Indi — spesso interrotto — l'oratore può continuare e si intrattiene a lungo sulla questione di Fiume. Le interruzioni si susseguono con gridi di: «Viva Lenin! Viva la Russia» a cui si risponde vibratamente: «Viva Fiume italiana».

L'on. Gasparotto continua esponendo il suo pensiero sulla Russia comunista. Passa poi a spiegare l'atteggiamento dei combattenti di fronte al governo, che è di recisa opposizione perchè i combattenti non possono appoggiare un governo che è asservito alla camarilla dell'alta Banca e della grande industria. I combattenti non si presentano con un programma di parole, ma di fatti, e ciò è il loro vanto. La loro linea è diritta e sicura; essi avrebbero potuto allearsi con persone dei partiti tradizionali, ma hanno preferito di essere soli a combattere la loro battaglia, anche se una tale alleanza potea portar al nostro program ma nomi d'uomini d'incontestabile valore a cui io mi inchino. Se i combattenti sono soli e sono privi di mezzi essi posseggono una grande fede, la fede che possedettero sempre nei cimenti più gravi nelle ore più angosciose per la Patria.

I combattenti che sono oggi nel pensiero di ogni cittadino, come lo erano nell'incerta ora della lotta, si preparano alla vittoria della pace dopo la vittoria della guerra.

La fine del discorso viene salutata da una lunga ovazione.

IL CONTRADDITORIO

Quando l'on. Gasparotto ebbe finito di parlare, ecco avanzarsi il socialista avvocato Turco per il contradditorio. Egli parlò a lungo continuamenteinterrottodall'uditorio che rilevava e sottolineava le continue contraddizioni fra quello che l'oratore diceva e quello che è realmente il programma del suo partito.

In un momento d'amnesia l'avvocato Turco giunse fino ad ammettere che la guerra era stata provocata dalla Germania, che il socialismo non è contro la proprietà privata ma contro il.... latifondo; ma poi, ricordandosi della parte che deve sostenere egli fece il nome del grande Lenin e il pubblico ne salutò l'evocazione con una salve di fischi. Gli stessi compagni dell'avvocato Turco si mostrarono poco lieti del... successo del loro leader e ascoltarono poi tranquillamente la brillante e vittoriosa replica dell'on. Gasparotto, al quale l'oratore socialista aveva, con le sue parole, reso un vero servizio.

Prende quindi la parola il volontario e mutilato di guerra sig. Botti portando il saluto della città martire. Il breve discorso è accolto da gridi di «Viva Fiume» e da prolungati applausi.

Il comizio quindi si scioglie alle ore 23.30 senza alcun incidente.

Una lettera dell'on. Gasparotto

Caro Direttore,

Invoco dalla nostra antica amicizia ospitalità alla presente. Mi si dice, in questo momento, che c'è qualcuno che protesta perchè nel manifesto dei combattenti, pubblicato a mia insaputa, stanno scritte: «quattro ferite».

Forse ha ragione. Di fronte all'esercito dei mutilati e degli invalidi che popolano l'Italia e più specialmente il nostro Friuli, come mi fu dato di vedere in questi giorni, c'è da restare umiliati per aver versato tanto poco sangue per la Patria, nei giorni delle sue prove maggiori, ed io credo di aver dato qualche esempio nel **Diario di un fante,** che è opera tutta mia, di saper obliare me stesso di fronte alle glorie e alle sofferenze altrui.

Ma poichè non intendo riversare la colpa di tanto reato esclusivamente sugli amici del Comitato dei combattenti, consentimi di ricordare che se io ho denunciato, come la coscienza mi imponeva, una sola ferita agli effetti legali — denuncia che mi venne regolarmente riconosciuta — ho avuto proprio quattro volte occasione di versare un po' di sangue davanti al nemico: e precisamente a Monte Coston il 23 settembre 1915, a Iamiano il 4 giugno 1917, a Komarie il 5 giugno 1917, a Fossalta di Piave il 12 settembre 1918, senza tener conto di altri incidenti occorsimi sempre in presenza del nemico, e di un certo congelamento procuratomi sul Dürer, ancora davanti all'austriaco, nell'autunno del 1915 e che mi ha procurato non breve e fastidiosa cura.

Comunque consentimi di gridare alto e forte nel tuo giornale quello che dissi nei comizi di questi giorni e che scrissi in più occasioni: che io non feci nulla di fronte all'umile fante che visse tre anni e mezzo la vita di trincea e che chi vota per me, non vota nè per le mie misere ferite nè per le mie medaglie, ma soltanto per il programma dei Combattenti.

Credimi aff.mo

Luigi Gasparotto

I passaporti per gli elettori

ROMA, 13. — In occasione delle elezioni politiche gli elettori residenti in Francia ed in Svizzera che rientrano nel regno per partecipare al voto, potranno tornare all'estero senza far vistare il loro passaporto dai consoli nè dalle autorità circondariali di P. S. — Sarà sufficiente la semplice presentazione alle autorità italiane preposte al servizio di frontiera della dichiarazione lo scopo del viaggio.

Duecentocinquantacinque liste in lotta

ROMA, 13. — La presente battaglia elettorale offre, fra l'altro una curiosa statistica.

Sono state presentate 52 liste del P. P. I., 47 socialiste del Pus, 19 dei Combattenti; 13 con etichetta puramente ministeriale; 8 unicamente di opposizione; 6 dell'Unione liberale democratica; 5 di soli liberali e 97 miste.

Le etichette assunte dagli aggruppamenti politici ed economici sono quanto mai svariate: ricordiamo le maggiori: innovamento e lavoro, agricola, agricoltori-costituzionali, agricolo-economica, socialisti autonomi, socialisti progressisti, liberali-riformisti, socialisti indipendenti, alleanza democratica, alleanza liberale, alleanza di destra, blocco della concordia, blocco liberale-democratico, blocco della vittoria, alleanza demo-liberale, avanguardia, fascisti, protesta giolittiana. Un gruppo di candidati di opposizione, che si presentano nel Mezzogiorno, volevano fondare il Comitato per la pubblica moralità, ma, dicono i maligni, che non hanno fatto niente per mancanza di aderenti...

Cronaca cittadina

Cooperative di lavoro

E' frequente il caso di Cooperative di lavoro costituite incompletamente e non inscritte nel registro prefettizio delle Cooperative di produzione o lavoro, le quali, presentandosi ai pubblici uffici per concorrere ad appalti si trovano di fronte a difficoltà per poter divenire concessionarie o aggiudicatrici cagione appunto della mancanza di tale inscrizione.

La omissione di dette formalità priva inoltre le cooperative medesime delle agevolazioni del trattamento di favore loro concesso dalle provvide disposizioni delle leggi 12 maggio 1906 n. 178, 19 aprile 1906 n, 126 e 25 giugno 1909 n. 422.

Le difficoltà derivanti da quanto è sopra accennato nella assunzione di appalti da parte di dette Società, non essendo sempre esattamente comprese, fanno talora sorgere sospetti di prevenzione in danno della classe dei lavoratori, mentre è doveroso favorire quanto più è possibile le forme cooperative di lavoro.

Occorre pertanto che le Società Cooperative di lavoro tengano presente che per ottenere la inscrizione nel registro prefettizio dovranno presentare alla R. Prefettura i seguenti atti.

1. Domanda in carta semplice.
2. Copia dell'atto costitutivo e dello Statuto conforme alle dimostrazioni sopra citate.
3. Prova del deposito e registrazione in Tribunale.
4. Prova della pubblicazione nel bollettino delle Società per azioni presso il Ministero Industria, Commercio e Lavoro in Roma.
5. Doppio elenco conforme dei soci e degli amministratori, con un cenno sulla situazione delle azioni indicando quante furono sottoscritte, quali versate.

La lotta contro i topi

La lettera pubblicata ieri a firma G. B. Pian, contiene considerazioni assennatissime, nelle quali tutti devono convenire. Si deve però aggiungere che mentre l'intervento dello Stato non si è ancora rivelato in forme pratiche di lotta fattiva, da alcuni giorni sono pervenuti a Udine parecchi quintali di fosfuro di zinco che lo Stato cede, a pagamento, alle istituzioni agricole e che queste, alla loro volta, cedono, a prezzo di costo agli agricoltori.

L'Associazione Agraria Friulana è a disposizione degli agricoltori per la fornitura di questo veleno noto fra i più pratici per la lotta contro i topi, e quanto prima, ad ogni compratore di fosfuro di zinco potrà essere fornito anche il corrispondente quantitativo di granoturco avariato a mezzo del Consorzio granario di Udine.

Per un'interruzione della corrente elettrica
Un ragazzo fulminato

Egregio dottor Furlani,

Nel pomeriggio di oggi, nei pressi di Flaibano un ragazzino è salito su un palo a traliccio della linea per trasporto di energia elettrica della Società del Cellina ed è rimasto fulminato, trovato appeso alla linea. Per levarlo è stato necessario metter fuori servizio la linea per qualche tempo; altre interruzioni erano state causate dal cadavere che metteva a terra la linea congiungendo il conduttore al sostegno in ferro. Moltissimi paesi sono per questo rimasti al buio, ma in compenso quanti moccoli si saran accesi per il sottoscrittol!.

Voglia, la prego, pubblicare quanto sopra, nel giornale di domattina. Scusi, grazie e cordiali saluti.

Obbligatissimo **M. Mangilli**

Udine 12 (ritardata).

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione Scuola e Famiglia in morte del compianto Luigi Comessatti di Udine: — cav. prof. Giulio Antonibon R. Provveditore agli studi, funzionari e impiegati dell'ufficio provinciale scolastico lire 50.

Ancora l'assemblea della «Forti e Liberi»

Udine, 13 novembre 1919

Caro «Giornale di Udine»,

Leggo nel giornale di ieri e di oggi due articoli riguardanti l'assemblea dei «Forti e Liberi» e siccome nessuno dei due corrisponde al vero, quale Commssario della «Forti e Liberi» dico quanto fu deliberato.

Fu prima di tutto approvato un ordine del giorno col quale viene deliberato che la Società Ginnastica Forti e Liberi «riprenda immediatamente la sua attività e continui, forte delle sue tradizioni sportive glorioso, a svolgere quell'opera benemerita in favore dell'educazione fisica della gioventù e specialmente delle classi popolari».

Portata quindi la proposta dello scioglimento della Società, essa fu respinta, avendo raccolto soltanto 5 voti su 29 soci presenti.

Infine venne eletta una Commissione di sei membri acciò la stessa parli con la Direzione dell' Associazione Sportiva Udinese, e la Direzione dello Sport Club Juventus per vedere a quale delle due Società può eventualmente affigliarsi la «Forti e Liberi».

Queste le deliberazioni prese, tanto per la verità.

Il Commiss.: **Alfonso Subert.**

Teatro Cecchini

Oggi avranno luogo le prime proiezioni del passionale dramma **LA PIOVRA.** — Ne è interprete quell'insuperabile artista, quella Regina dell'arte muta **Francisca Bertini,** interprete perfetta, sapiente e conscia, che unisce a queste doti una bellezza non comune. Le sono compagni degni e valentissimi Amleto Novelli e Livio Pavanelli. Con questi tre nomi uniti a quello della «Caeser Film», non c' da stupirsi se tutta Udine accorrerà in questi giorni al simpatico Cinema Cecchini.

RECENTISSIME

Il telegramma del Re per l'esercito e la marina

ROMA, 13. — S. M. il Re al quale i ministri della guerra e della marina hanno inviato nella ricorrenza del suo onomastico gli auguri dell'esercito e della marina ha risposto col seguente telegramma:

«Graditi quanto mai mi sono giunti gli auguri dell'esercito e della marina uniti al sentimento unanime di attaccamento e di fede. Prego Lei e l'ammiraglio Sechi di rendersi interprete dei miei vivi ringraziamenti e dei voti che io formulo di cuore perchè l'avvenire della patria risponda alle sorti che la vittoria delle nostre armi gloriose le hanno preparato».

Il diploma di benemerenza per l'assistenza militare

ROMA, 13. Il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra on. Da Como ha istituito uno speciale diploma di benemerenza da valore quale attestato di gratitudine per coloro che hanno dato prova disinteressata per l'assistenza militare o negli uffici provinciali, per le pensioni di guerra o nelle altre istituzioni locali sorte per iniziativa privata o pubblica o in qualsiasi altra forma. La concessione del diploma sarà fatta dal ministro per l'assistenza militare su proposta dei r. Prefetti, sentita una commissione appositamente istituita.

Denikin infligge una disfatta ALLE TRUPPE UCRAINE

VARSAVIA, 13. — **Secondo un dispaccio da Leopoli alla „Gazzetta Posnana" le truppe del generale Denikin hanno raggiunto la linea Vampel-Jarkowka - Braclavy - Krzisztz e hanno catturato l'intero stato maggiore di Petlura. Questi è fuggito e si ignora dove si trovi. Le truppe ucraine sono state completamente disfatte. Parte di esse sono passate all'esercito di Denikin.**

La questione degli smobilitati che ritornano in Svizzera

ROMA, 13. — La legazione della Svizzera in Italia comunica:

Riferendosi a certi articoli pubblicati recentemente nella stampa italiana circa la questione dell'entrata in Svizzera degli smobilitati italiani, la Legazione di Svizzera ritiene di dover fornire al riguardo dati precisi comunicatile dalle competenti autorità federati che operano d'accordo col generale Bucalo delegato del regio governo a Como e a Domodossola.

Le liste comunicate dal generale Bucalo portano 1100 nomi di soldati smobilitati desiderosi di recarsi in Svizzera. Fino al 10 Novembre il permesso è stato concesso a 593 soldati e rifiutato a 151. Ottanta soldati figuranti sulle liste sopraccennate non non presentato alcuna domanda di entrata. Dopo il 10 novembre, 11 altre domande sono state accettate e 12 respinte.

Risulta da quanto sopra che 767 richieste furono evase e che ne rimangono da evadere solo 333, sulle quali sarà presa una decisione entro la prossima quindicina premesso che gli 80 soldati che non hanno ancora presentato la domanda la facciano senza indugio. Questi schiarimneti dimostrano che le autorità federali procedono con la maggiore possibile sollecitudine e buona volontà alla liquidazione della questione degli smobilitati e che gli articoli a cui si è accennato al principio della presente comunicazione non possono che risultare da informazioni erronee o inesatte.

Scambio cordiale di saluti fra i ministri di Roma e di Lisbona

ROMA, 13. — Il ministro degli esteri del Portogallo ha diretto al ministro degli affari esteri italiano il seguente telegramma: «Nel commemorare il primo anniversario dell'armistizio le potenze alleate della grande guerra affermano egualmente la loro solidarietà nella pace a così duro prezzo ottenuta. Ricordando le lotte del passato esprimo a V. E. l'ammirazione e i sentimenti di cordiale simpatia del Portogallo verso la sua sorella latina l'Italia».

Il ministro degli affari esteri italiano ha così risposto: «Ringrazio di cuore V. E. assicurandolo che l'Italia apprezza profondamente i sentimenti del popolo portoghese. Sono lieto che il suo gentile messaggio mi giunga mentre è tuttora nostro ospite in Roma una rappresentanza della gloriosa marina portoghese».

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.